



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Novembre



### VITTORIA

Cittadella della sicurezza al posto del campo sportivo Variante approvata in aula

Nascerà qui la sede del Commissariato e la nuova caserma della Guardia di Finanza al posto del campo sportivo. Scelta inevitabile anche se segnata dalle polemiche.

NADIA D'AMATO pag. VIII

### RAGUSA

Street control e Telalaser, il Comune riserva controffensiva sulla viabilità sotto il segno di maggiore sicurezza

MICHELE FABRINACIO pag. VIII

### LO SPORT

Premio Podus 2022, il vincitore sarà deciso nel vertice di mercoledì. Ecco quali sono tutti gli atleti in lizza

MICHELE FABRINACIO pag. XI



### VITTORIA

La città piange la scomparsa di padre Giovanni Nigita un parroco di grande umiltà

Ha guidato la parrocchia delle Anime sane del Purgatorio dal settembre del 1983 sino all'ottobre del 2018. L'83 stato una istituzione per il quartiere ma anche per il resto del centro urbano. I funerali si terranno domani alle 16 al Purgatorio. A presiederli il vescovo, mons. Giuseppe La Placa.



## Vittoria. Il processo Exit Poll alle battute finali. La parola ai testimoni chiamati dalla difesa «Non ci sono stati condizionamenti»

Il dirigente del Comune Basile «Mai risultati punti di contatto con i malviviti della nostra città»

Alle battute finali l'istruttoria dibattimentale nel processo legato all'operazione "Exit Poll" davanti al Tribunale di Ragusa presieduto dal giudice Andreavolpe. Nell'ultima audizione, sentiti sette testi della difesa, tra cui il dirigente del Comune, Alessandro Basile, l'avvocato Bianca Masolino e due operatori ecologici. Esclusa qualsiasi forma di condizionamento malavitoso nella gestione amministrativa del sindaco Giuseppe Nicotia.

SALVO MARTORANA pag. IX



### ACATE

Daouda, il 2 dicembre un'altra manifestazione

Dopo quattro mesi e mezzo senza notizie su quale è stata la sorte dell'ivoiriano scomparso, l'Ush non molla la presa e promuove per il 2 dicembre una manifestazione di protesta. L'obiettivo è quello di sensibilizzare tutti sull'assurda vicenda.

ALESSIA CATADELLA pag. VIII

### MODICA

Tra Raffaele e Maria un amore lungo 70 anni

Le chiamano nozze di ferro. Sono l'emblema di una unione duratura. Impensabile di questi tempi. Il traguardo è stato raggiunto dai coniugi Gradini. Il racconto di una vita semplice, costellata di gioie e sacrifici.



MARIAGRIELLA TORCHI pag. X

### COMISO

Scontro tra due auto sono quattro i feriti



Incidente stradale (nella foto) ieri in via Generale Girolamo, all'angolo con via Einstein. Per cause da accertare si sono scontrati un Suv e una Citroen. Il bilancio è di quattro feriti che sono stati trasportati all'ospedale Garibaldi di Vittoria. Tra i feriti, non gravi, anche 2 bambini in tenera età.

## La storia più grande di tutte raccontata in una notte di teatro

L'iniziativa de «I Sonnambuli» che sabato al Don Bosco ospiteranno l'ex primario di Rianimazione Luigi Rabito



Gli applausi a Luigi Rabito quando è tornato in Consiglio comunale

Ragusa: è riuscito a riannodare tante vite sino a quando pure la sua non ha rischiato di sfilarsi

LAURA CURIELA

RAGUSA. «La storia più grande di tutte». Vanno dritti al punto, senza troppi giri di parole, Michele Arzico e Fabio Manenti nel richiamare ancora una volta a raccolta «I Sonnambuli» per un nuovo e sicuramente intenso appuntamento. Il «club notturno andante» torna sabato 12 novembre con un ospite speciale: Luigi Rabito. L'ex primario di Rianimazione dell'ospedale di Ragusa, attuale assessore della Giunta Cassi, sarà il protagonista, a fianco di Arzico e Manenti, di «una notte di teatro» per ribadire che «la vita è bella quanto basta». Luigi Rabito, nel suo rispetto, l'ultimo in cui si può finire, ha riannodato molte vite. Non tutte, ovvia-

mente, per alcune non c'è stato verso, ma molte sì. Poi un giorno qualcuno s'è stufato la sua, di vita. Non sembrava esserci più nulla da fare. Invece Luigi è nato due volte. La sua storia, insieme a molte altre, ci dirà qualcosa della vita che sappiamo ma non conosciamo. «Le cose più belle della vita non sono cose, dicono. E noi aggiungiamo un tassello: le cose più belle della vita sono vite. Perché ognuno di noi ne avrà avute mille, con le loro controparti e le felicità imprevedibili», spiegano ancora Arzico e Manenti.

Come negli altri appuntamenti invernali, «I Sonnambuli» si concedono alcune eccezioni, a partire dal luogo dell'appuntamento che, a differenza delle tappe estive, è già noto: il Teatro Don Bosco, ai Salestiani di Ragusa. «Proveremo, in una notte di teatro, a raccontare alcune storie, abbozzanti. Avranno colori pastello e si, strideranno», si legge ancora sulla pagina social dell'evento ormai molto conosciuto in città e che vanta sempre maggiore seguito. La serata avrà inizio alle 21,30, tutte le informazioni per partecipare sono disponibili all'indirizzo [www.sonnambuli.it](http://www.sonnambuli.it) o sui canali social de «I Sonnambuli».

# Quel robot ispirato da un fumetto

CARMEN GRECO

**D**ue visionari, un sogno e un garage. Pare che inizino così le storie di successo (vedi Apple) e quella di Salvo Salerno e Salvatore Occhipinti inizia proprio in un garage a Comiso. Lì è nata l'idea di costruire un robot per pulire i pannelli fotovoltaici, un piccolo capolavoro di ingegneria informatica e meccanica che fra poco sbarcherà a Dubai per essere impiegato nelle distese di pannelli fotovoltaici impiantate praticamente nel deserto. In quel garage è nata la loro azienda (Reiwa) una realtà piccola che sta già volando sul mercato, tanto da essere entrata a far parte di "Kilometro rosso" il più grande polo privato dell'innovazione leader in Europa.

Oggi che Salerno e Occhipinti sanno di aver imboccato la strada giusta il "freddo" sofferto in quel garage se lo ricordano ancora, eppure «quando abbiamo bisogno di riflettere torniamo lì, è il nostro sito test».

Tutto è iniziato sul posto di lavoro. «Lavoravamo assieme - ricorda il Ceo di Reiwa Salerno - per un'azienda che progettava e installava impianti di videosorveglianza industriali a Comiso soprattutto per le piccole e medie imprese. Io mi occupavo della parte commerciale mentre lui era a capo del settore ingegneria. Mi capitò di conoscere Gaspare Di Caro uno dei luminografi che ha "illuminato" la statua del Cristo di Rio de Janeiro durante i mondiali di calcio (2014). Aveva inventato una tecnica della luce che attraverso videoproiettori riproduceva fasci di luce per abbellire i monumenti. A quell'epoca nel 2014-2015 c'era il boom delle rinnovabili in Brasile, e tramite lui ebbi la possibilità di esplorare questo nuovo territorio. Lì iniziai a fare sviluppo commerciale per l'azienda per la quale lavoravo e, così facendo, sono entrato in contatto con Enel che in Brasile ha un quartier commerciale a Niterói, vicino Rio. In sei mesi vinchemmo una gara di 9 milioni di euro per la fornitura degli impianti di video sorveglianza in tutti i siti costruiti per i mondiali in Brasile. Da azienda a conduzione familiare che installava impianti nelle Pmi ci ritrovammo a diventare una piccola multinazionale».

Un salto professionale, ma so-

prattutto personale che a Salerno - studi in Economia a Piacenza - andava stretto, tanto più guardandosi indietro.

«Mi mancavano cinque esami - ricorda - quando a mio padre diagnosticarono un tumore che gli avrebbe concesso pochi mesi di vita. Tornai in Sicilia per supportare la mia famiglia. Mio padre venne licenziato e mi ritrovai sulle spalle il peso di tutta la mia famiglia. Mio padre miracolosamente superò la malattia ma passammo due anni difficili nei quali io non ho mai smesso di mandare curriculum. Mi assunsero prima in un'agenzia di assicurazioni a Comiso, poi Banca Sella mi affidò la filiale che apriva in quel periodo. Ottenni grandi risultati, ma a un certo punto decisero di chiudere e mi ritrovai per l'ennesima volta senza lavoro. Mi diede una mano l'allora senatore Giovanni Mauro all'epoca presidente della provincia di Ragusa che mi fece la proposta di fargli da portaborse. Accettai ma poi mi resi conto che non era la vita per me. Fra lo stupore di tutti mi dimisi e conobbi l'imprenditore locale dell'azienda di videosorveglianza di Comiso. All'inizio vendevo kit antifumo per le farmacie. Poi tramite il "luminografo" arrivai in Brasile».

È qui che il cerchio si chiude, o si apre, basta decidere da quale prospettiva guardare.

«Dopo aver fatto crescere l'azienda comisana in Brasile con l'aggiudicazione della gara da 9 milioni di euro - continua Salerno - un giorno un dirigente di Enel proprio a Niterói mi parlò della difficoltà di pulire i pannelli fotovoltaici degli impianti a nord est del Brasile, zona desertica in cui l'acqua è un bene preziosissimo e farla arrivare con un'autobotte dalla città più vicina che dista 1000 km può costare fino a 8.000 dollari. Così iniziai a pensare a un meccanismo che potesse pulire i pannelli. Il robot prototipo venne elaborato da un ingegnere dell'azienda di Comiso per cui lavoravo, ma non andava bene, Enel ce lo bocciò due volte perché non aveva le caratteristiche giuste. A quel punto presi le distanze da quel progettista e proposi a Salvatore Occhipinti di mettersi lui al lavoro su questo fronte. Del resto sapevo che lui aveva idee innovative puntualmente bocciate in azienda. Una notte da un

cartone animato della Marvel ebbe l'intuizione di disegnare un robot che stesse "in equilibrio" sui pannelli fotovoltaici e quello fu per noi l'uovo di Colombo».

Da quel momento in poi i due fondano Reiwa e si mettono in proprio con due obiettivi principali: fare robotica smart in Sicilia e fare impresa in Sicilia. «Ci siamo scontrati fin da subito con la burocrazia - ricordano Salerno e Occhipinti - abbiamo combattuto 8 mesi con il Comune di Vittoria (allora commissariato per lo scioglimento dovuto a infiltrazioni mafiose ndr) per far cambiare la destinazione d'uso di un capannone agricolo oggi diventato la nostra sede; ci siamo anche trovati a dover respingere interessi poco puliti nei confronti della nostra azienda. C'erano investitori pronti a mettere capitali che si sono rivelate persone poco raccomandabili e anche persone che avevano voglia d'investire ma a patto che fossimo andati via dalla Sicilia. Noi, però, vogliamo fare impresa qui».

Il problema oggi è trovare chi voglia lavorare in Sicilia. «Abbiamo un piano industriale che prevede un piano di assunzioni da adesso a giugno 2023 di 20 unità fra cui 10 ingegneri entro dicembre e dieci altri dipendenti nel commerciale e amministrativo - annunciano i fondatori di Reiwa -. A livello di candidati sono arrivati profili interessanti, ma il vero problema è che da parte delle Istituzioni e delle Università non abbiamo avuto alcun supporto. Tanti complimenti, tanti annunci, ma concretamente nulla. Il nostro sogno è quello di portare i laureati siciliani che attualmente vivono fuori in Sicilia, aprendo un dialogo costante con le nostre università altrimenti saremo costretti a trasferire la nostra produzione meccanica a Bergamo».

Invece l'obiettivo è creare un piccolo polo di innovazione in Sicilia. «Il mio sogno - afferma Salvo Salerno - sarebbe lasciare tutta la parte elettronica software in Sicilia, abbiamo tutte le carte in regola per farlo, abbiamo le competenze e non servono né grandi spazi, né un aeroporto vicino, ma se non troviamo nuovi ingegneri informatici e meccanici da assumere, per motivi logistici dovremo abbandonare l'idea di fare del nostro territorio un attrattore per i giovani talenti».

c.greco@lasicilia.it

# La Nebros accelera nel secondo tempo Due gol in 10 minuti e Comiso al tappeto

**NEBROS** 2  
**CITTÀ DI COMISO** 0

**Nebros:** Paterniti, Monaco (6' st Carrello), Cardella (48' st Sammouidi), Gatto (47' st Terranova, Sciotto, Cassaro, Ricciardello, Pontini, Fioretti, Ancione, Camarà. **All.** Perdicucci.

**Comiso:** Garcia, De Zan, Saporito, Diara, Rotondo (1' st Charty), Balba, Castillo (31' st Blanco), Leggio, Diallo, Mascara (31' st Cavallo), Campagna. **All.** Menghini.

**Arbitro:** Caruso di Palermo.

**Reti:** St 23' Fioretti (rig.), 33' Carrello.

**Note:** Espulso al 43' st Diallo.

**GLIACA DI PIRAINO.** Col più classico dei risultati la Nebros regola un Città di Comiso che fino allo svantaggio non aveva demeritato. Accade tutto nella ripresa tra biancoverdi e verdearancio che in 10 minuti subiscono l'uno-due decisivo, prima al 23' con Fioretti che realizza su calcio di rigore e poi al 33' con Carrello, bravo a trovare la giocata vincente.

Padroni di casa bravi, cinici e spietati, dunque pronti a colpire nel momento tipico del match. Gli ospiti finiscono il match in dieci per l'espulsione rimediata da Diallo a un paio di minuti dal termine per una grave scorrettezza, ma il risultato ormai era acquisito. Match equilibrato nel primo tempo con un solo tiro degno di nota, al 21' di Campagna per gli ospiti. Nella ripresa Città di Comiso vicino al gol al 5' con Diallo che in mischia tira a lato di poco. Poi la Nebros avanza il baricentro del gioco e riesce a scardinare la difesa comisana.

ANTONELLO LAURETTA

## GIRONE B

### I RISULTATI

|                                |     |
|--------------------------------|-----|
| Acicaten-Taormina.....         | 0-1 |
| Jonica-Milazzo.....            | 2-1 |
| Modica-Rocca Acquadolcese..... | 0-2 |
| Nebros-Comiso.....             | 2-0 |
| Nuova Igea-Mazzarrone.....     | 6-0 |
| Real Siracusa-V. Ispica.....   | 1-1 |
| Santa Croce-Leonzio.....       | 1-1 |
| Palazzolo-Siracusa.....        | 1-1 |

### LA CLASSIFICA

TAORMINA 20, ROCCA AQUEDOLC. 20, NUOVA IGEA 19, NEBROS 18, MODICA 17, SIRACUSA 16, LEONZIO 14, REAL SIRACUSA 13, JONICA 12, COMISO 10, MAZZARRONE 8, SANTA CROCE 8, VIRTUS ISPICA 8, MILAZZO 6,, PALAZZOLO 5 ACICATENA 4.

### PROSSIMO TURNO

Taormina-Real Siracusa, Leonzio-Modica, Milazzo-Palazzolo, Siracusa-Nuova Igea, Virtus Ispica-Nebros, Comiso-Santa Croce, Mazzarrone-Acicaten, Rocca Acquadolcese-Jonica.

## COMISO

### Scontro tra due auto sono quattro i feriti



Incidente stradale (nella foto) ieri in via Generale Girlando, all'angolo con via Einstein. Per cause da accertare si sono scontrati un Suv e una Citroen. Il bilancio è di quattro feriti che sono stati trasportati all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Tra i feriti, non gravi, anche 2 bambini in tenera età.

## VOLLEY

**B2 DONNE:** Stefanese-Gioiosa 0-3, Caltanissetta-Torretta 3-0, Cus Catania-Comiso 3-0, Crotone-Strano Pedara 3-0, Volley Valley-Alus 3-2, Cosedil Zafferana-La Saracena 3-0, Ericina-Reggion 3-0

**CLASSIFICA:** Gioiosa, Caltanissetta, Crotone 13, Cosedil Zafferana e Cus Catania 12, Torretta 10, Volley Valley 8, Ericina e La Saracena 6, Ardens Comiso 5, Stefanese e Reggion 3, Alus 1, Strano Pedara 0.

## SERIE C SILVER

|               |           |
|---------------|-----------|
| <b>COMISO</b> | <b>66</b> |
| <b>GIARRE</b> | <b>59</b> |

**Comiso:** Nardi 7, Iurato, Vona 17, Turner 9, Salafia 17, A. Farruggio 16, Desari, Palazzolo, Costanzo ne, Gjuzi ne, Ballarò ne, Ben Ahmed ne. **All.** M. Farruggio.

**Giarre:** Maida 9, Saccone, Marzo 14, Casiraghi 24, Kante2, Da Costa 6, Radovic, A. Leonardi 2, N. Leonardi 2, Russo ne, Mavilia ne, Ciarella ne. **All.** D'Urso.

**Arbitri:** Beccore e Gazzara di Messina.

**Parziali:** 18-11; 34-24; 50-47.

# Sanità, quasi-accordo fra Schifani e Micciché

**Regione.** Ieri il vertice: no a Faraoni e no ai Beni culturali al leader forzista a cui il Cav offre la presidenza della commissione Ambiente al Senato. Controproposta del governatore: «Troviamo assieme una tecnica». L'identikit: burocrate palermitana

MARIO BARRESI

**D**opo una decina di giorni di reciproci silenzi, ieri **Renato Schifani** e **Gianfranco Micciché** si sono visti. Un incontro che doveva restare segreto, perché decisivo per la nascita del nuovo governo regionale. Un faccia a faccia preparato da alcuni passaggi, romani e palermitani, utili a svelare il clima che caratterizza da settimane il rapporto fra i due. Il primo è la proposta che a Micciché è arrivata da **Silvio Berlusconi** in persona: ricoprire la carica di presidente della commissione Ambiente al Senato. Un ruolo che, sfumato il posto nel governo anche per l'esplicito *niet* di **Giorgia Meloni**, potrebbe giustificare la scelta di lasciare il seggio all'Ars optando per Palazzo Madama. L'altra novità è il pressing dai vertici nazionali azzurri su Schifani affinché trovi «un accordo con Gianfranco».

Ma veniamo al sodo. Il leader forzista siciliano, pur indebolito dalla diserzione quasi di massa al vertice dei deputati regionali azzurri, s'è presentato al faccia a faccia con una doppia proposta. La prima è di dare l'assessorato alla Salute, vero snodo delle trattative, a **Daniela Faraoni**, manager dell'Asp di Palermo, mettendo sul tavolo in cambio le dimissioni «già da questa settimana» dall'Ars, lasciando libero lo scranno a **Pietro Alongi**, primo dei non eletti a Palermo, vicinissimo a Schifani. La proposta subordinata di Micciché è restare a Palermo, «ma con un ruolo in giunta», in particolare ai Beni culturali. In entrambi i casi, sarebbe disposto (ma non ha molte altre alternative) ad accettare senza

battere ciglio le due scelte che l'interlocutore ha definito «ormai acquisite» sugli assessori forzisti: **Marco Falcone** all'Economia ed **Edy Tamajo** al Turismo.

L'esito? Schifani ha furbescamente glissato su entrambe le offerte. Lanciando a Micciché una controproposta: «Scegliamo assieme il nome tecnico per l'assessorato alla Salute». L'interlocutore ha preso tempo, ma non ha chiuso. Anche perché c'è nome e nome: dopo l'ennesimo no a Faraoni, con il forfait di **Margherita La Rocca** Ruvolo (l'assessora "politica" più gradita a Schifani, incompatibile con la volontà di restare sindaca di Montevago) e assodata l'indisponibilità di **Barbara Cittadini**, prende quota il «tecnico donna» di cui il governatore ha parlato con qualche alleato. Un nome che ieri pomeriggio Micciché ha ascoltato, senza picchi d'entusiasmo ma senza neppure un'ostilità preconcetta. L'identikit è quello di «un'esponente di punta della burocrazia palermitana, non necessariamente della Regione, sconosciuta al grande pubblico, ma molto competente». Il governatore le avrebbe già fatto la proposta, senza però ricevere ancora una risposta affermativa. Potrebbe essere la «dama bianca» di Schifani, o magari un nuovo nome che nei prossimi giorni verrà fuori dal confronto con Micciché. Sta di fatto che il governatore tiene il punto sull'assessorato alla Salute, pur rassicurando il leader forzista su un punto delicato: «Gianfranco, stai tranquillo: non sarà Razza».

Se si dovesse riempire la casella della sanità, tutto il resto diventerebbe più semplice. A partire dai quattro posti in giunta (più la presidenza dell'Ars) per Fratelli d'Italia, dote che ormai nessuno mette più in discussione. E anche dentro il partito s'è raggiunto un equilibrio di massima. A partire dallo scranno più alto di Sala d'Ercole, ormai destinato - a meno di sorprese dell'ultim'ora - all'etneo **Gaetano Galvagno**, pupillo e concittadino di **Ignazio La Russa**. Per le vicepresidenze quotati il forzista **Michele Mancuso** (ma il ruolo piacerebbe molto

anche a **Luisa Lantieri**) e, se prevalesse la strategia di Schifani che vuole assegnarne una alle opposizioni anche per sterilizzare la conflittualità a inizio legislatura, al dem **Antonello Cracolici**. In questo quadro **Giorgio Assenza**, altro aspirante meloniano alla presidenza dell'Ars, sarebbe ricompensato con un assessorato di peso: lui (e anche il suo partito), vorrebbe quello alle Attività produttive, al quale però punta anche la Nuova Dc, in alternativa c'è comunque Lavoro e Famiglia. Gli altri dati per certi nella giunta Schifani sono i musumeciani **Alessandro Aricò** (che avrebbe In-

frastrutture e Trasporti se non proseguirà con Istruzione e Formazione) e **Giusi Savarino** (ormai da tempo quotata per Territorio e Ambiente, anche grazie all'esperienza di presidente uscente della commissione di merito). L'ultima poltrona in giunta è per un'altra donna: la deputata messinese **Elvira Amata**, destinata ai Beni culturali (se non dovesse spuntare l'ipotesi Micciché) o alle Infrastrutture e non al Turismo, come vorrebbe l'uscente **Manlio Messina**. Da Palazzo d'Orléans, già di buon mattino, ieri è emerso un certo «fastidio» per le esternazioni del deputato nazionale ed ex assessore: con il Turismo al forzista Tamajo - è la tesi di Schifani - si raggiunge un equilibrio che sarebbe meglio (per tutti) non alterare. Ma fra i patrioti siciliani resta un altro paio di questioni irrisolte. Ma da Roma arriva una doppia pressione su Schifani: una da **Francesco Lollobrigida** in nome e per conto della leader per **Francesco Scarpinato** assessore al Turismo in continuità con l'uscente (da qui l'appello di Messina); un'altra da La Russa per piazzare **Ruggero Razza** comunque in giunta, con in subordine l'opzione della moglie **Elena Pagana** (già però rispedita al mittente), in nome proprio del *gentlemen's agreement* fra il governatore e **Nello Musumeci**. Eppure gli uomini più vicini al presidente della Regione assicurano

**Continua**

che «i quattro assessori di FdI saranno tutti deputati, per non aprire il fronte degli esterni con gli altri alleati».

Meno complicata la situazione nella Lega. Almeno per uno dei due posti spettanti: **Luca Sammartino** sarà vicepresidente della Regione e punta ormai con chiarezza all'Agricoltura, preferita alle Infrastrutture in nome della coincidenza di deleghe con Roma. Ancora in ballo il nome del secondo assessore. E anche in questo caso Schifani ha tutto l'interesse a non concedere deroghe sugli esterni. Anche perché Sammartino spinge per gli ex deputati (soprattutto **Giovanni Cafeo**, ma anche **Carmelo Pullara**), mentre il segretario regionale **Nino Minardo**, su input del sempre ascoltato **Pippo Fallica**, propende per **Francesco Scoma**. Ma il governatore non ha alcuna voglia di aprire altri contenziosi, anche perché ha già il suo secondo assessore leghista preferito: **Vincenzo Figuccia**, da destinare ai Beni culturali (la prima scelta del diretto interessato) o magari alla Formazione o alle Infrastrutture; in calo, nell'ultima settimana, le quotazioni di **Mimmo Turano**, uscente centrista alle Attività produttive, ma ultimo arrivato nel partito salviniano. **Totò Cuffaro** ha già deciso i suoi due rappresentanti in giunta: la palermitana **Nuccia Albano** (per la quale il leader neo-democristiano chiede le Attività produttive, con un dialogo avviato con i dirigenti del dipartimento, ma Schifani offre Lavoro e Famiglia) e l'etneo **Andrea Messina**, destinato alle Autonomie locali. Non più in nomination **Ignazio Abbate**: l'ex sindaco di Modica è dell'Udc, partito già "pagato" in anticipo con il posto nel listino per **Serafina Marchetta**, moglie del segretario regionale **Decio Terrana**.

Infine gli Autonomisti di **Raffaele Lombardo**, che dicono si sia a malincuore rassegnato a un solo posto in giunta. Uno, ma pesante: **Roberto Di Mauro** a Rifiuti ed energia, con la seconda opzione delle Infrastrutture. Sempre meno probabile il coinvolgimento del magistrato **Massimo Russo**. In ogni caso, per la rinuncia al secondo assessorato, l'ex governatore avrebbe come ricompensa un posto al sole nel consiglio di presidenza dell'Ars (magari per il nipote **Giuseppe Lombardo**) e la presidenza di una commissione pesante.

Twitter: @MarioBarresi



Gaetano Galvagno, Alessandro Aricò, Giusi Savarino, Giorgio Assenza, Elvira Amata



Ruggero Razza, Francesco Scarpinato, la "Mrs. X", Marco Falcone, Edy Tamajo



Luca Sammartino, Vincenzo Figuccia, Nuccia Albano, Andrea Messina e Roberto Di Mauro

# «Sbarchi parziali illegali, restiamo qui» È braccio di ferro tra le autorità e le ong

**Nervo scoperto.** A Catania ieri l'arrivo della Geo Barents con 572 migranti. Il medico: «Triage a bordo»

VITTORIO ROMANO

**CATANIA.** «Io sono convinto che le procedure per gli sbarchi dei migranti stiano seguendo la vecchia normativa, perché qui, al PalaSpedini, non sono arrivati soltanto fragili, donne in gravidanza e minorenni. Ma anche uomini apparentemente sani e robusti. Potrei sbagliarmi, certo, ma l'impressione è questa».

Lo dice un volontario che, nella notte tra sabato e domenica, si è adoperato per l'accoglienza di 144 migranti dei 179 giunti al porto di Catania a bordo della nave Sos Humanity. «Io li guardo in faccia - continua - e ci vedo sofferenza, paura, stanchezza. Dispiace, ma non può essere solo l'Italia ad accoglierli. Devono collaborare anche gli altri paesi europei che finora hanno fatto affidamento solo su di noi».

Nel primo pomeriggio, quando era in arrivo al porto etneo la Geo Barents, nave di ricerca e soccorso di Medici Senza Frontiere - attraccata alle 17,30 circa con a bordo 572 naufraghi - i primi due pullman con 95 migranti a bordo sono partiti alla volta di centri di accoglienza per minori indicati dalla prefettura di Catania.

«Ci stiamo preparando per accogliere almeno altre 300 persone - dice un altro volontario della protezione civile - sbarcate dalla Geo Barents. Le brandine che vede all'interno del PalaSport serviranno sicuramente per la notte. Speriamo non ne arrivino di più, perché la capienza massima verrebbe pericolosamente superata».

Ma come funziona la macchina dell'accoglienza quando una nave attracca? «Un triage clinico di tutte le persone a bordo viene fatto dai medici del ministero della Salute. Il discrimine è il sapere scientifico che permette il discernimento tra chi ha i requisiti per potere scendere e chi non li ha». Sono questi il metodo e le regole adottati dai medici dell'Usmaf (ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera) del ministero della Salute nel valutare i migranti soccorsi in mare da navi ong e decidere chi resta a bordo e chi

può sbarcare, in applicazione del decreto varato del Governo per la gestione del flusso migratorio in Italia.



A spiegare tutto questo è il dott. Claudio Pulvirenti, direttore in Sicilia dell'Usmaf, che con altri tre medici e un infermiere professionale sta per salire a bordo della Geo Barents. «La salute dei migranti è la priorità assoluta del governo. Il discernimento clinico si basa su segni e sintomi come febbre e l'esame obiettivo clinico, seguendo criteri che

sono stati fissati nel 1991. Per quanto riguarda lo stress, è un rischio generico: chi affronta 25 giorni di navigazione, assiste a naufragi e ha traumi di natura psichica. Il medico riconosce, attraverso i sintomi, se il soggetto merita un'attenzione psichiatrica o psicologica. Ma i nostri sono interventi emergenziali: il problema psicologico è di secondo livello, a meno che non abbia comportamenti che ci inducono a farlo scendere. E per chi resta a bordo, ci sono i medici delle ong.

«Su queste navi ci sono storie drammatiche di persone vittime di gravi violenze, ma le nostre decisioni si prendono con la coscienza di chi applica criteri scientifici e medici. Io sono un medico dello Stato, e debbo ottemperare alle direttive dello Stato».

Dopo i primi triage, donne e bimbi accompagnati dalle madri sono tra i primi ad essere sbarcati dalla Geo Barents, insieme a un'intera famiglia. Poi tre donne incinte, 56 minorenni non accompagnati e 41 componenti di nuclei familiari. Tutti vengono portati con autobus di linea urbana comunali al PalaSpedini, dove è già in moto la macchina dell'accoglienza e del servizio di sicurezza. Sul posto, infatti, insieme ai volontari della protezione

civile, ci sono la Croce Rossa, polizia, carabinieri e guardia di finanza.

Nel frattempo la prima nave arrivata l'altra notte al porto di Catania non salpa nonostante l'ordine delle autorità italiane di lasciare il molo. «Un'operazione di soccorso si può considerare terminata solamente una volta che tutti i sopravvissuti sono stati fatti sbarcare in un luogo sicuro. Lo sbarco selettivo e parziale, come quello proposto dalle autorità italiane, non è da considerarsi legale secondo le convenzioni di diritto marittimo».

Questa la spiegazione fornita da Medici Senza Frontiere, cui appartiene la Geo Barents giunta nel porto di Catania con 572 migranti. «Secondo il diritto internazionale - prosegue la ong - una nave non è responsabile dell'accoglienza a bordo dei sopravvissuti laddove siano possibili soluzioni alternative. Inoltre, il governo responsabile dovrebbe prendere ogni misura necessaria per far sì che i sopravvissuti restino a bordo il minor tempo possibile, secondo quanto stabilito dalle "linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare"».

E mentre al porto alle 21 circa si conclude lo sbarco di fragili, donne incinte e bambini dalla Geo Barents (357 sono scesi a terra mentre 217 sono rimasti a bordo), all'interno della Humanity 1 c'è chi, con il passare delle ore, comincia a capire che per adesso lo sbarco non avverrà. Quei 35 migranti sono tutti uomini giovani ritenuti in salute. Dunque, secondo il nuovo decreto, non possono scendere a terra. Se ne stanno seduti sul ponte con le mascherine, il cappellino o il cappuccio della felpa in testa.

In serata si apprende intanto che i legali dell'ong starebbero stilando un ricorso al Tar di Catania contro la «disposizione impartita dalle autorità al capitano di Humanity Joachim Ebeling di lasciare il porto con i 35 sopravvissuti a bordo».

# «Violate le regole internazionali» «Così protetti i confini nazionali»

Reazioni. Sinistra critica, centrodestra compatto. Papa: «Sì all'accoglienza, ma Italia non resti sola»

GIOVANNI INNAMORATI

**ROMA.** Il fronte parlamentare progressista, Pd, Sinistra Italiana, Verdi e +Europa, contesta con veemenza l'approccio muscolare del governo con le tre navi delle Ong con a bordo alcune centinaia di migranti naufragati, e chiede che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi riferisca in Parlamento sulla vicenda. Il titolare del Viminale e l'esecutivo ottengono invece il sostegno dell'intero centrodestra, senza distinguo come era avvenuto sulla norma anti-rave o su quella a favore dei medici no-vax, mentre dall'estero arriva il placet del premier ungherese Orban, contrario però alla ricollocazione in Europa dei migranti sbarcati in Italia.

Dopo la decisione di Piantedosi di non far sbarcare tutti i naufraghi, come vorrebbe la Convenzione di Montego Bay, i parlamentari del Pd, Antony Barbagallo e Antonio Nicita e quello di Si, Aboubakar Soumahoro, si sono recati a Catania per controllare l'operato del governo, salendo anche a bordo della nave della Ong tedesca Sos Humanity e contestando il fatto che non tutti i naufraghi siano stati fatti scendere. Ma sin dal mattino i massimi dirigenti del partito, a partire dal segretario Enrico Letta, hanno attaccato il titolare del Viminale e il governo Meloni, mettendo in discussione la legittimità degli atti compiuti. Letta e molti altri si sono indignati per i termini usati dall'esecutivo, cioè

«sbarco selettivo» e soprattutto «carico residuale», per indicare i 35 migranti a cui non è stato permesso di scendere. «Linguaggio inaccettabile per scelte ancor più inaccettabili, contrarie ai principi di umanità e alle regole internazionali», ha detto Letta. Anche i Radicali italiani, e +Europa con Riccardo Magi e Benedetto della Vedova, hanno criticato il governo sia sul piano della legittimità che su quello etico, vista la fragilità dei naufraghi, così come il segretario di Si, Nicola Fratoianni. Una certa amarezza c'è stata tra i Dem per il vistoso silenzio di Giuseppe Conte e dei dirigenti di M5s.

Il ragionamento che si fa nel Movimento è che la bussola per risolvere la questione sia un coordinamento europeo, sempre più urgente, in termini di accoglienza e redistribuzione dei migranti. Insomma una posizione assai diversa da quella di Pd, Si e +Europa i quali hanno chiesto che Piantedosi riferisca in Parlamento. Lunedì e martedì la richiesta verrà portata ufficialmente dalle capigruppo Dem Debora Serracchiani e Simona Malpezzi alla conferenza dei capigruppo di Camera e Senato per calendarizzare un dibattito in Aula. E in quella sede si vedrà il margine di distanza tra Pd e M5s, già emerso sul versante del sostegno all'Ucraina.

L'esecutivo ha potuto contare sull'appoggio compatto di tutto il centrodestra, non solo dalla Lega (Nicola Molteni, Stefano Candiani, Nino Germanà) e Fdi (Isabella Rauti, Lucio Malan), ma anche Forza Italia (Maurizio Gasparri e Giorgio Mulè), partito che aveva storto il naso sulla norma contro i rave e sul reintegro dei medici no-vax. «Finalmente! Dobbiamo un grande ringraziamento a Giorgia Meloni e al nuovo governo italiano per aver protetto i confini dell'Europa», ha scritto su Twitter il premier ungherese Viktor Orban rilanciando un articolo in cui si dà conto della vicenda, ma omettendo che la mossa del governo italiano mira al ricollocamento dei migranti nei diversi Paesi europei, a cui lui però si oppone.

Sull'argomento migranti interviene anche Papa Francesco sull'aereo che lo ha riportato in Italia dal Bahrein: «La vita va salvata in mare e i migranti vanno accolti e integrati. Ma lo sforzo non può ricadere solo sulle spalle di alcuni Paesi come l'Italia». E al nuovo governo dice: «Auguro il meglio per il bene dell'Italia. Io sempre auguro il meglio a un governo perché il governo è per tutti e perché possa portare l'Italia avanti». E richiama alla responsabilità: «Troppi governi caduti», e in un telegramma a Mattarella assicura «una speciale preghiera per la diletta nazione italiana».